

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
	Rubrica Banca del Piemonte			
I	Il Secolo XIX	21/06/2022	<i>"Prima il Covid, adesso la guerra ma il Nord Ovest reggera' l'urto" (L.Fornovo)</i>	2
	Lastampa.it	21/06/2022	<i>Duello con il cigno</i>	5
I	Nordovest Economia (Stampa - Secolo XIX)	21/06/2022	<i>Int. a C.Venesio: "Prima il Covid, adesso la guerra ma il Nord Ovest reggera' l'urto" (L.Fornovo)</i>	6

LA FINANZA

Camillo Venesio "Prima il Covid, adesso la guerra ma il Nord Ovest reggerà l'urto"



LUCA FORNOVO
A PAGINA VII

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



L'INTERVISTA

6,9%

Il valore in aumento dell'inflazione in Italia secondo i dati Istat di maggio

200

Miliardi, il valore del piano RepowerEu per sviluppare energia sostenibile

Duello con il cigno

Venesio, ad di Banca del Piemonte
 «Il Covid è stato il primo evento negativo imprevisto, la guerra in Ucraina il secondo. Le imprese del Nord Ovest reggeranno l'urto»

LUCA FORNOVO
 TORINO

La pandemia, la guerra, la crisi energetica e l'inflazione a livelli stellari. Ci sono tutte le condizioni per una tempesta perfetta che scateni una recessione globale. Eppure, secondo un banchiere di lungo corso, come Camillo Venesio, vice presidente dell'Abi e amministratore delegato di Banca del Piemonte, le banche e le imprese, soprattutto a Nord Ovest, finora sono riuscite a reggere l'urto, «grazie anche agli aiuti di governo, Unione europea e Bce».

Se la situazione dovesse peggiorare ci sarà il rischio di nuove crisi bancarie? Oppure ci saranno altre operazioni di risiko, cioè aggregazioni tra istituti di credito?

«Dopo Carige, che di recente è convolata a nozze con Bper, tutto il sistema bancario è stato messo in sicurezza. Negli ultimi anni le banche si sono rafforzate, sono solide e quindi in grado di sostenere l'economia nei momenti difficili. Per quanto riguarda le acquisizioni in questa fase ci sono molti colloqui, molti ragionamenti tra i banchieri nel Nord Ovest e nel resto d'Italia, per capire cosa fare in futuro in un mercato competitivo e in cambiamento. Ma per il momento non c'è nulla di concreto».

I prestiti delle banche alle imprese sono ancora in aumento?

«Dall'aprile del 2020 gli istituti di credito hanno conces-

so molti finanziamenti, anche con le garanzie statali del Fondo centrale di Garanzia e della Sace, per aiutare le imprese a sopravvivere al lockdown, la chiusura delle attività e a ripartire. Il governo ha prorogato questo tipo di aiuti fino alla fine del 2022 e quindi i prestiti bancari verso le aziende continuano ad avere un trend in aumento. Noi di Banca del Piemonte, istituto regionale, siamo molto attivi su questo fronte, la crescita dei nostri prestiti è tre volte la media nazionale».

Come ha chiuso Banca del Piemonte i conti del 2021?

«Siamo soddisfatti dei risultati che sono arrivati in contesti complicati. La raccolta complessiva è stata a fine anno di 4,6 miliardi di euro, in rialzo del 5,8%. Gli impieghi a favore delle famiglie e delle Pmi sono cresciute del 7,8% a 1,5 miliardi. Le attività deteriorate nette rappresentano l'1,9% degli impieghi. Ma soprattutto ci tengo a sottolineare che l'indice Cet 1 Ratio al 18,6% ci rende tra le banche con più alta solidità patrimoniale in Europa».

Rischiamo di trovarci di fronte a un'altra recessione mondiale, ma lei dice che il bicchiere è ancora mezzo pieno. Mi dice cinque buoni motivi per essere ottimisti?

«Nel decennio precedente la pandemia, le imprese italiane e in partico-

Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta hanno migliorato la competitività e i loro bilanci, competono con successo nei mercati esteri. In secondo luogo, hanno fatto ripartire gli investimenti, come dimostra l'incremento del Pil dell'anno scorso. Terzo: i fondi del Pnrr sono uno strumento decisivo per una crescita solida e duratura. Quarto: l'indebitamento di famiglie e imprese è basso nel confronto internazionale; quinto, la disoccupazione sta ancora calando».

Ora le chiedo invece di fare il gufo. Cinque motivi per essere pessimisti...

«La pandemia è stato il primo cigno nero, cioè un evento negativo molto raro e imprevisto, la guerra in Ucraina il secondo. Poi sta crescendo l'incertezza di famiglie e imprese che probabilmente rallenteranno i consumi e gli investimenti. I forti rincari dell'energia hanno fatto lievitare l'inflazione a livelli record, in Italia è balzata a +6,9% a maggio, rispetto un anno fa. Infine, in alcuni settori c'è un grosso problema di approvvigionamenti».

In questo contesto di crisi qual è la riforma più utile, secondo lei, per aiutare le imprese del Nord Ovest?

«La stabilità normativa e i tempi della giustizia. Solo così riusciremo ad attrarre più investimenti esteri e aziende straniere».

E i fondi del Pnrr riusciranno a essere un volano per la ripartenza o rimarranno imbrigliati nei colli di bottiglia della Pubblica amministra-

zione?

«C'è molto da lavorare. Nel Nord Ovest ci sono progetti per il rinnovamento delle infrastrutture materiali e immateriali per la transizione digitale, per quella verde, cioè impianti eolici e fotovoltaici».

Quali sono le imprese che stanno reagendo meglio alla crisi?

«L'immobiliare e l'edilizia stanno andando molto bene, ma è un settore un po' drogato da bonus e superbonus. Bene l'alimentare, pur con il problema dei prezzi, e il farmaceutico. Alcuni settori manifatturieri, in particolare l'automotive, stanno patendo per i rincari di energia e per i ritardi nella consegna dei componenti a causa dei problemi di approvvigionamento».

L'invasione russa dell'Ucraina ha provocato anche una crisi energetica. Molte imprese del Nord Ovest si stanno attrezzando per sviluppare fonti rinnovabili. Questi tipi di energia saranno un'alternativa valida al gas che arriva da Mosca?

«I latini dicevano primum vivere, deinde philosophari (prima pensiamo a vivere poi a fare filosofia, ndr). Quel che voglio dire è che prima di tutto dobbiamo pensare ad avere energia sufficiente per passare al prossimo inverno. E quindi bene la strategia del governo Draghi di diversificare le forniture. Nel medio-lungo periodo invece è giusto puntare di più all'indipendenza energetica. Molte imprese, anche qui

lare quelle di

nel Nord Ovest, si stanno muovendo in questa direzione, tanto più che per accelerare la transizione energetica l'Europa ha messo a disposizione con il piano RepowerEu circa 200 miliardi per sviluppare energie sostenibili per l'ambiente».

La pandemia ha accelerato l'uso dello smartworking e delle nuove tecnologie digitali. Ma il gap delle piccole e medie imprese non è ancora troppo, soprattutto rispetto alla media dei Paesi europei?

«In Italia il tessuto imprenditoriale è fatto al 95% da micro, piccole e medie aziende. È vero che questo ritardo cronico ma è anche vero che il Covid ha spinto molto l'innovazione. E sebbene siano più arretrate tecnologicamente, le Pmi hanno il vantaggio rispetto ai colossi di essere più veloci e flessibili. Dal nostro lavoro in banca ci siamo resi conto che molte piccole imprese hanno accelerato sui pagamenti digitali e il commercio elettronico con buoni risultati. Anche noi di Banca del Piemonte ci siamo ritrovati a febbraio del 2020 a spingere sulla digitalizzazione dei processi e abbiamo portato avanti in 3-4 mesi attività pianificate nei successivi due anni: lo smartworking, per esempio, è un concetto che porta dietro un sacco di innovazioni di processo e di sicurezza». —



Camillo Venesio
vice presidente
dell'Abi e ad di Banca
del Piemonte

’ *Dopo Carige il sistema bancario è stato messo in sicurezza*

Edilizia, alimenti e farmaceutico i settori che ora vanno meglio

*Il banchiere dell'Abi
"Giustizia rapida è la vera priorità"*

"Bene la nostra raccolta, è salita a 4,6 miliardi di euro"

NordOvest Economia

Sel Home > Speciale > Economia > NordOvest-Economia

L'INTERVISTA Duello con il cigno

LUCA FORNOVO

21 Giugno 2022 alle 06:10 | 3 minuti di lettura



La pandemia, la guerra, la crisi energetica e l'inflazione a livelli stellari. Ci sono tutte le condizioni per una tempesta perfetta che scateni una recessione globale. Eppure, secondo un banchiere di lungo corso, come Camillo Venesio, vice presidente dell'Abi e amministratore delegato di Banca del Piemonte, le banche e le imprese, soprattutto a Nord Ovest, finora sono riuscite a reggere l'urto, «grazie anche agli aiuti di governo, Unione europea e Bce».

Se la situazione dovesse peggiorare ci sarà il rischio di nuove crisi bancarie? Oppure ci saranno altre operazioni di rischio, cioè aggregazioni tra istituti di credito?

«Dopo Carige, che di recente è convolata a nozze con Bper, tutto il sistema bancario è stato messo in sicurezza. Negli ultimi anni le banche si sono rafforzate, sono solide e quindi in grado di sostenere l'economia nei momenti difficili. Per quanto riguarda le acquisizioni in questa fase ci sono molti colloqui, molti ragionamenti tra i banchieri nel Nord Ovest e nel resto d'Italia, per capire cosa fare in futuro in un mercato competitivo e in cambiamento. Ma per il momento non c'è nulla di concreto».

I prestiti delle banche alle imprese sono ancora in aumento?

«Dall'aprile del 2020 gli istituti di credito hanno concesso molti finanziamenti, anche con le garanzie statali del Fondo centrale di Garanzia e della Sace, per aiutare le imprese a sopravvivere al lockdown, la chiusura delle attività e a ripartire. Il governo ha prorogato questo tipo di aiuti fino alla fine del 2022 e quindi i prestiti bancari verso le aziende continuano ad avere un trend in aumento. Noi di Banca del Piemonte, istituto regionale, siamo molto attivi su questo fronte, la crescita dei nostri prestiti è tre volte la media nazionale».

Come ha chiuso Banca del Piemonte i conti del 2021?

«Siamo soddisfatti dei risultati che sono arrivati in contesti complicati. La raccolta complessiva è stata a fine anno di 4,6 miliardi di euro, in rialzo del 5,8%. Gli impieghi a favore delle famiglie e delle Pmi sono cresciuti del 7,8% a 1,5 miliardi. Le attività deteriorate nette rappresentano l'1,9% degli impieghi. Ma soprattutto ci tengo a sottolineare che l'indice Cet 1 Ratio al 18,6% ci rende tra le banche con più alta solidità patrimoniale in Europa».

Rischiamo di trovarci di fronte a un'altra recessione mondiale, ma lei dice che il bicchiere è ancora mezzo pieno. Mi dice cinque buoni motivi per essere ottimisti?

«Nel decennio precedente la pandemia, le imprese italiane e in particolare quelle di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta hanno migliorato la competitività e i loro bilanci, competono con successo nei mercati esteri. In secondo luogo, hanno fatto ripartire gli investimenti, come dimostra l'incremento del Pil dell'anno scorso. Terzo: i fondi del Pnr sono uno strumento decisivo per una crescita solida e duratura. Quarto: l'indebitamento di famiglie e imprese è basso nel confronto internazionale; quinto, la disoccupazione sta ancora calando».

Ora le chiedo invece di fare il gufo. Cinque motivi per essere pessimisti...

«La pandemia è stato il primo cigno nero, cioè un evento negativo molto raro e imprevisto, la guerra in Ucraina il secondo. Poi sta crescendo l'incertezza di famiglie e imprese che probabilmente rallenteranno i consumi e gli investimenti. I forti rincari dell'energia hanno fatto lievitare l'inflazione a livelli record, in Italia è balzata a +6,9% a maggio, rispetto un anno fa. Infine, in alcuni settori c'è un grosso problema di approvvigionamenti».

In questo contesto di crisi qual è la riforma più utile, secondo lei, per aiutare le imprese del Nord Ovest?

«La stabilità normativa e i tempi della giustizia. Solo così riusciamo ad attrarre più investimenti esteri e aziende straniere».

E i fondi del Pnr riusciranno a essere un volano per la ripartenza o rimarranno imbrigliati nei colli di bottiglia della Pubblica amministrazione?

«C'è molto da lavorare. Nel Nord Ovest ci sono progetti per il rinnovamento delle infrastrutture materiali e immateriali per la transizione digitale, per quella verde, cioè impianti eolici e fotovoltaici».

Quali sono le imprese che stanno reagendo meglio alla crisi?

«L'immobiliare e Fedilizia stanno andando molto bene, ma è un settore un po' drogato da bonus e superbonus. Bene l'alimentare, pur con il problema dei prezzi, e il farmaceutico. Alcuni settori manifatturieri, in particolare l'automotive, stanno patendo per i rincari di energia e per i ritardi nella consegna dei componenti a causa dei problemi di approvvigionamento».

L'invasione russa dell'Ucraina ha provocato anche una crisi energetica. Molte imprese del Nord Ovest si stanno attrezzando per sviluppare fonti rinnovabili. Questi tipi di energia saranno un'alternativa valida al gas che arriva da Mosca?

«I Latini dicevano primum vivere, deinde philosophari (prima pensiamo a vivere poi a fare filosofia, ndr). Quel che voglio dire è che prima di tutto dobbiamo pensare ad avere energia sufficiente per passare al prossimo inverno. E quindi bene la strategia del governo Draghi di diversificare le forniture. Nel medio-lungo periodo invece è giusto puntare di più all'indipendenza energetica. Molte imprese, anche qui nel Nord Ovest, si stanno muovendo in questa direzione, tanto più che per accelerare la transizione energetica l'Europa ha messo a disposizione con il piano RepowerEU circa 200 miliardi per sviluppare energie sostenibili per l'ambiente».

La pandemia ha accelerato l'uso dello smartworking e delle nuove tecnologie digitali. Ma il gap delle piccole e medie imprese non è ancora troppo, soprattutto rispetto alla media dei Paesi europei?

«In Italia il tessuto imprenditoriale è fatto al 95% da micro, piccole e medie aziende. È vero che questo ritardo cronico ma è anche vero che il Covid ha spinto molto l'innovazione. E se bene siano più arretrate tecnologicamente, le Pmi hanno il vantaggio rispetto ai colossi di essere più veloci e flessibili. Dal nostro lavoro in banca ci siamo resi conto che molte piccole imprese hanno accelerato sui pagamenti digitali e il commercio elettronico con buoni risultati. Anche noi di Banca del Piemonte ci siamo ritrovati a febbraio del 2020 a spingere sulla digitalizzazione dei processi e abbiamo portato avanti in 3-4 mesi attività pianificate nei successivi due anni: lo smartworking, per esempio, è un concetto che porta dietro un sacco di innovazioni di processo e di sicurezza».

Argomenti

nord-ovest economia

LEGGI I COMMENTI

© Riproduzione riservata

Leggi Anche



Così incarta la ripresa

Iplom, mini-raffineria nata a Moncalieri "Adesso puntiamo sull'idrogeno verde"

La Start up ad alta gradazione che brinda al futuro di Genova

LA FINANZA

Camillo Venesio

"Prima il Covid, adesso la guerra ma il Nord Ovest reggerà l'urto"



LUCA FORNO
A PAGINA VII

L'INTERVISTA

6,9%
Il valore in aumento dell'inflazione in Italia secondo i dati Istat di maggio

200
Miliardi, il valore del piano RepowerEu per sviluppare energia sostenibile

Duello con il cigno

LUCA FORNO
TORINO

La pandemia, la guerra, la crisi energetica e l'inflazione a livelli stellari. Ci sono tutte le condizioni per una tempesta perfetta che scateni una recessione globale. Eppure, secondo un banchiere di lungo corso, come Camillo Venesio, vice presidente dell'Abi e amministratore delegato di Banca del Piemonte, le banche e le imprese, soprattutto a Nord Ovest, finora sono riuscite a reggere l'urto, «grazie anche agli aiuti di governo,

Unione europea e Bce». **Se la situazione dovesse peggiorare ci sarà il rischio di nuove crisi bancarie? Oppure ci saranno altre operazioni di risiko, cioè aggregazioni tra istituti di credito?** «Dopo Carige, che di recente è convolata a nozze con Bper, tutto il sistema bancario è stato messo in sicurezza. Negli ultimi anni le banche si sono rafforzate, sono solide e quindi in grado di sostenere l'economia nei momenti difficili. Per quanto riguarda le acquisizioni

in questa fase ci sono molti colloqui, molti ragionamenti tra i banchieri nel Nord Ovest e nel resto d'Italia, per capire cosa fare in futuro in un mercato competitivo e in cambiamento. Ma per il momento non c'è nulla di concreto». **I prestiti delle banche alle imprese sono ancora in aumento?** «Dall'aprile del 2020 gli istituti di credito hanno concesso molti finanziamenti, anche con le garanzie statali del Fondo centrale di Garan-

Venesio, ad di Banca del Piemonte "Il Covid è stato il primo evento negativo imprevisto, la guerra in Ucraina il secondo. Le imprese del Nord Ovest reggeranno l'urto"

zia e della Sace, per aiutare le imprese a sopravvivere al lockdown, la chiusura delle attività e a ripartire. Il governo ha prorogato questo tipo di aiuti fino alla fine del 2022 e quindi i prestiti bancari verso le aziende continuano ad avere un trend in aumento. Noi di Banca del Piemonte, istituto regionale, siamo molto attivi su questo fronte, la crescita dei nostri prestiti è tre volte la media nazionale». **Come ha chiuso Banca del Piemonte i conti del 2021?**

«Siamo soddisfatti dei risultati che sono arrivati in contesti complicati. La raccolta complessiva è stata a fine anno di 4,6 miliardi di euro, in rialzo del 5,8%. Gli impieghi a favore delle famiglie e delle Pmi sono cresciute del 7,8% a 1,5 miliardi. Le attività deteriorate nette rappresentano l'1,9% degli impieghi. Ma soprattutto ci tengo a sottolineare che l'indice Cet 1 Ratio al 18,6% ci rende tra le banche con più alta solidità patrimoniale in Europa».

Rischiamo di trovarci di fronte a un'altra recessione mondiale, ma lei dice che il bicchiere è ancora mezzo pieno. Mi dice

cinque buoni motivi per essere ottimisti?

«Nel decennio precedente la pandemia, le imprese italia-

ne e in particolare quelle di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta hanno migliorato la competitività e i loro bilanci, competono con successo nei mercati esteri. In secondo luogo, hanno fatto ripartire gli investimenti, come dimostra l'incremento del Pil dell'anno scorso. Terzo: i fondi del Pnrr sono uno strumento decisivo per una crescita solida e duratura. Quarto: l'indebitamento di famiglie e imprese è basso nel confronto internaziona-

le; quinto, la disoccupazione sta ancora calando».

Ora le chiedo invece di fare il gufo. Cinque motivi per essere pessimisti...

«La pandemia è stato il primo cigno nero, cioè un evento negativo molto raro e impreveduto, la guerra in Ucraina il secondo. Poi sta crescendo l'incertezza di famiglie e imprese che probabilmente rallenteranno i consumi e gli investimenti. I forti rincari dell'energia hanno fatto lievitare l'inflazione a livelli record, in Italia è balzata a +6,9% a maggio, rispetto un anno fa. Infine, in alcuni settori c'è un grosso problema di approvvigionamenti».

In questo contesto di crisi qual è la riforma più utile, secondo lei, per aiutare le imprese del Nord Ovest?

«La stabilità normativa e i tempi della giustizia. Solo così riusciremo ad attrarre più investimenti esteri e aziende straniere».

E i fondi del Pnrr riusciranno a essere un volano per la ripartenza o rimarranno imbrigliati nei colli di bottiglia della Pubblica amministrazione?

«C'è molto da lavorare. Nel Nord Ovest ci sono progetti per il rinnovamento delle infrastrutture materiali e immateriali per la transizione digitale, per quella verde, cioè impianti eolici e fotovoltaici».

Quali sono le imprese che

stanno reagendo meglio alla crisi?

«L'immobiliare e l'edilizia stanno andando molto bene, ma è un settore un po' drogato da bonus e superbonus. Bene l'alimentare, pur con il problema dei prezzi, e il farmaceutico. Alcuni settori manifatturieri, in particolare l'automotive, stanno patendo per i rincari di energia e per i ritardi nella consegna dei componenti a causa dei problemi di approvvigionamento».

L'invasione russa dell'Ucraina ha provocato anche una crisi energetica. Molte imprese del Nord Ovest si stanno attrezzando per sviluppare fonti rinnovabili. Questi tipi di energia saranno un'alternativa valida al gas che arriva da Mosca?

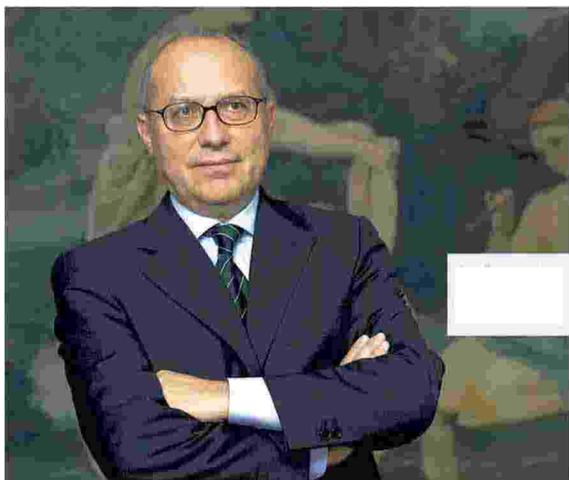
«I latini dicevano primum vivere, deinde philosophari (prima pensiamo a vivere poi a fare filosofia, ndr). Quel che voglio dire è che prima di tutto dobbiamo pensare ad avere energia sufficiente per passare al prossimo inverno. E quindi bene la strategia del governo Draghi di diversificare le forniture. Nel medio-lungo periodo invece è giusto puntare di più all'indipendenza energetica. Molte imprese, anche qui nel Nord Ovest, si stanno

muovendo in questa direzione, tanto più che per accelerare la transizione energetica l'Europa ha messo a disposizione con il piano RepowerEU circa 200 miliardi per sviluppare energie sostenibili per l'ambiente».

La pandemia ha accelerato l'uso dello smartworking e delle nuove tecnologie digitali. Ma il gap delle piccole e medie imprese non è ancora troppo, soprattutto rispetto alla media dei Paesi europei?

«In Italia il tessuto imprenditoriale è fatto al 95% da micro, piccole e medie aziende. È vero che questo ritardo cronico ma è anche vero che il Covid ha spinto molto l'innovazione. E sebbene siano più arretrate tecnologicamente, le Pmi hanno il vantaggio rispetto ai colossi di essere più veloci e flessibili. Dal nostro lavoro in banca ci siamo resi conto che molte piccole imprese hanno accelerato sui pagamenti digitali e il commercio elettronico con buoni risultati. Anche noi di Banca del Piemonte ci siamo ritrovati a febbraio del 2020 a spingere sulla digitalizzazione dei processi e abbiamo portato avanti in 3-4 mesi attività pianificate nei successivi due anni: lo smartworking, per esempio, è un concetto che porta dietro un sacco di innovazioni di processo e di sicurezza».—

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“Dopo Carige il sistema bancario è stato messo in sicurezza

Edilizia, alimenti e farmaceutico i settori che ora vanno meglio

Il banchiere dell'Abi “Giustizia rapida è la vera priorità”

“Bene la nostra raccolta, è salita a 4,6 miliardi di euro”